

Simona Morretta*

DONNE IMPRENDITRICI NELLA PRODUZIONE E NEL COMMERCIO DELL'OLIO BETICO (I-III SEC. D.C.)

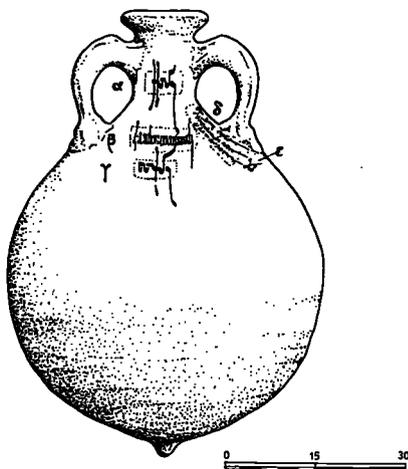
In epoca imperiale, il prodotto maggiormente esportato dalla Betica, attuale Andalusia (Spagna meridionale), è l'olio d'oliva, che Roma fa giungere nella capitale attraverso un complesso sistema controllato dall'Annona (ALMEIDA 1984, p. 91 ss.; REMESAL 1986, p. 81 ss.; CHIC 1988, pp. 53-70). Tra il I e il III secolo d.C., milioni di anfore olearie Dressel 20, fabbricate e riempite lungo le rive del Guadalquivir, raggiungono via mare il porto ostiense e da qui sono trasportate su chiatte nell'Urbe, svuotate del contenuto (versato in *dolia*) e portate alla discarica statale, il monte Testaccio, presso il porto fluviale (ALMEIDA 1984, p. 205).

Insieme alle Dressel 20 rinvenute in Betica e in altre parti dell'Impero, proprio il Testaccio, una collinetta artificiale interamente composta da frammenti anforici (DRESSEL, *CIL* XV; ALMEIDA 1984; TESTACCIO 1994), ci ha fornito i dati fondamentali per ricostruire la storia della produzione e del commercio dell'olio betico, insostituibili data la scarsità di notizie riportate dalle fonti scritte. Trattandosi di un prodotto annonario, infatti, sui contenitori d'olio è stato apposto un ricco corredo epigrafico, comprendente iscrizioni ad inchiostro, i *tituli picti*, che si dispongono sul collo e sul ventre dell'anfora, e un bollo impresso sull'ansa.

Le iscrizioni dipinte ci restituiscono la tara del contenitore (*titulus* alfa), il peso netto dell'olio (*titulus* gamma), i nomi dei personaggi coinvolti nella

* C.N.R. - C.S.C.D.O.A., Roma (Italia). Membro di CEIPAC.

Desidero qui ringraziare la Prof.ssa Carmen Alfaro Giner (Universitat de València), per avermi proposto con entusiasmo di partecipare all'opera, e il Prof. José Remesal Rodríguez (Universitat de Barcelona) per il suo costante aiuto e autorevole consiglio. Il presente articolo rientra nelle attività promosse dal CEIPAC (Centro para el Estudio de la Interdependencia Provincial en la Antigüedad Clásica - con sede presso l'Università di Barcellona, <http://www.ub.es/CEIPAC/ccipac.html>).



1. Un'anfora olearia betica Dressel 20 con il corredo epigrafico (*tituli* alfa, beta, gamma, delta ed epsilon) (da ALMEIDA 1984, fig. 71).

varie classi sociali. Come è comune in epoca imperiale, queste figure femminili non hanno prenome, ma solo nome e cognome (CANTARELLA 1985, pp. 53-55). Di esse, a volte, è riportata la filiazione, che risulta fondamentale nella seppur ipotetica identificazione del personaggio.

C'è unanime consenso nel considerare i nomi in genitivo dei *tituli* beta come individui coinvolti nella commercializzazione e distribuzione dell'olio, ma è più difficile



2. Bollo di Dressel 20 con la scritta II IVN MELISSI ET MELISSE, rinvenuto a Las Delicias (da PONSICH 1991, fig. 23, 5).



3. Bollo di Dressel 20 con il nome femminile al genitivo IVL (IAE) TEREN(TIANAE), rinvenuto a Londra (da CARRERAS-FUNARI 1998, p. 158 n. 269).

commercializzazione del prodotto (*titulus* beta) e il controllo fiscale (*titulus* delta), comprendente, nel periodo di maggiore completezza, anche la datazione consolare e il nome al genitivo di alcuni personaggi, preceduti da un aggettivo neutro (DRESSEL, *CIL* XV, Introduzione; ALMEIDA 1984, p. 173 ss.; REMESAL 1986, p. 14 ss.; TESTACCIO 1994, p. 38 ss.).

Sia nei bolli sia nei *tituli picti* compaiono anche nomi femminili (si vedano le tabelle alla fine del testo), evidenziando il fatto che anche le donne vengono coinvolte nella produzione e nel commercio dell'olio betico, a vario titolo e come esponenti di

individuarne l'esatta funzione, dato che iscrizioni extra-anforiche riferibili ad alcuni di questi personaggi riportano varie professioni: *mercatores* (commercianti), *negotiatores* (commercianti all'ingrosso?), *diffusores* (distributori-versatori?)

e *navicularii* (armatori), termini le cui differenze funzionali non sono anco-

ra completamente chiare. Non sembra comunque possibile considerarli sinonimi, vista anche la precisa distinzione attuata nel Digesto (60/6/6/3), almeno tra *negotiatores* e *navicularii* (REMESAL 1998, p. 192, con bibl. prec.).

Riguardo ai personaggi femminili, non è nota dalle iscrizioni del *CIL* o nei testi letterari alcuna *mercatrix* o *navicularia*, e anche il femminile di *diffusor* non è contemplato. Vi sono invece alcuni esempi di *negotiatrix*, fra cui una commerciante proprio di olio betico, oltre che di vino. L'iscrizione

PIENIAL
TONIDIS

4. Bollo di Dressel 20 con la scritta II IVN MELISSI ET MELISSE, rinvenuto a Las Delicias (da PONSICH 1991, fig. 23, 5).

romana (AE 1973, 71), che sembra appartenere ad un monumento sepolcrale costoso, è dedicata da tale *Coelia Mascellina* al padre *Cn.Coelius Masculus* e alla madre, di cui si è perduto il nome, ma di cui si conserva la qualifica di *negotiatrix olearia ex provincia Baetica item vini* (PANCIERA 1980; TAGLIETTI 1994). Il nome di *Coelia Mascellina* si trova anche su un sigillo bronzeo rinvenuto nel Tevere (*CIL* XV, 8166), di cui è stato ipotizzato l'uso per bollare mattoni. Mascellina è probabilmente coinvolta, come la madre, nel commercio dell'olio betico, e forse, insieme a tutti gli altri personaggi che figurano su simili sigilli circolari, legata allo Stato da un contratto che prevedeva non solo il rifornimento di olio, ma anche la manutenzione e/o l'ampliamento dei magazzini annonari. Essi, variamente dislocati (Roma, Ostia...), dovevano contenere l'olio prima della sua distribuzione (TAGLIETTI 1994).

Già dallo studio di questi primi personaggi femminili emergono dati interessanti: la *negotiatrix* e la figlia Mascellina fanno parte di una famiglia di origine betica, agiata, tradizionalmente impegnata nel commercio dell'olio (almeno sei *Coelii* compaiono come *negotiatores* su anfore olearie Dressel 20), residente almeno temporaneamente a Roma; in questa famiglia è probabile che le donne si dedichino alla stessa attività commerciale, che, almeno per la madre, è sicuramente finalizzata all'exportazione di olio d'oliva e di vino.

La professione di *negotiatrix* sembra un'attività complessa, di cui allo stato attuale delle ricerche non conosciamo il preciso ambito d'azione, che deve però prevedere la disponibilità di ampi capitali. Dovevano svolgere

5. *Titulus* beta con il nome femminile al genitivo NYMPHES, scritto in lettere attuarie (da Almeida 1979, fig. 24, n. 95).





6. *Titulus* delta in caratteri corsivi in cui figura, alla terza riga, un nome femminile in genitivo (*Aeliae Marcianae*). La lettura del *titulus* è probabilmente: ac(cepi)t c oni(...)/ ?/ aeliae marcianae allecr lvi/cxxciii anic(etus). (Da LIU 1980, fig. 2, 9).

presenti nei *tituli* beta per più di sessanta volte, gli *Antonii* per più di quaranta) e a volte anche nella sua produzione (almeno sei *Cornelii* e un *Terentius* figurano al genitivo nei *tituli* delta, come probabili proprietari dei *fundi* produttori d'olio). Per conoscere lo *status* di queste donne, però, è utile esaminare oltre ai gentilizi, che potrebbero essere stati assunti da schiave nel momento della manomissione, anche i cognomi. Accanto ad alcuni molto comuni, infatti, come Placida, Felicissima, Longina, ve ne sono altri di chiara origine greca, attribuiti più frequentemente a liberte o a schiave: Agathonice, Charitosa, Nymphe. Anche Optata sembra più comune in ambiente libertino.

Questi dati coincidono con quelli dei personaggi maschili che si dedicano alla stessa attività, riportati nei *tituli* beta delle Dressel 20 o in iscrizioni lapidarie. Un recente studio (MORRETTA 1993, pp. 180-193, 204-205) ha sottolineato, infatti, che accanto ad un solo personaggio di cui è stato possibile accertare lo *status* di *equus romanus* (*C. Sentius Regulianus*, *CIL* VI, 29722) e ad un secondo sicuramente appartenente alla nobiltà locale che ricopre tutte le cariche ufficiali a Narbona, sua città natale (*Sex. Fadius Secundus*, *CIL* XV, 3863-70, 3872-73), i rimanenti ricoprono cariche minori, ma possiedono un peso economico discreto, attestato sia dalle cariche onorifiche ricoperte (vari patronati) che li inducono a fenomeni di evergetismo, sia, soprattutto, dalle parentele "illustri", costituendo, pare, il ramo commerciale della famiglia. Si tratta perlopiù di liberti o di personaggi di origine libertina.

Ma un personaggio femminile che compare nel *titulus* beta appartiene ad una delle più importanti famiglie betiche: i *Cornelii*, originari di Cadice, che contano tra i loro membri ben nove senatori (CASTILLO 1982, p. 480). Colpisce l'omonimia tra la Cornelia Placida figlia di Quinto che compare più volte in *tituli* beta di Dressel 20 (dagli Orti Torlonia e dal Testaccio) e la donna che figura come dedicante, assieme alla sorella Procula, in due epigrafi sepolcrali di Roma erette in onore del padre e del fratello, morti in Asia negli anni '60 del secolo II d.C. (*CIL* VI, 1387-1388).

questa attività le donne che compaiono nei *tituli picti* beta delle anfore Dressel 20. Si tratta in tutto di dodici personaggi, che fanno parte di almeno otto famiglie diverse, tutte ben rappresentate nel commercio dell'olio betico (i *Caecili*, ad es., sono

Il padre, ricordato nell'iscrizione con il lunghissimo polinimo, ma il cui nome di famiglia doveva essere *Q. Cornelius Proculus* (Castillo 1984, pp. 246-247), era console suffecto del 146 d.C. e proconsole d'Asia nel 161/2 (ALFÖLDY 1977, p. 276); il fratello, *Q. Cornelius Senecio Proculus*, prestava servizio in Asia come legato del padre. L'origine betica di questi *Cornelii* sembra certa (CASTILLO 1965, n. 122 e n. 300; CASTILLO 1984, pp. 246-247), forse parenti di un *Q. Cornelius Senecio Annianus*, governatore di Ponto e Bitinia al tempo di Antonino Pio, testimoniato da un'epigrafe di Carteia, ma probabilmente discendente dei *Cornelii* gaditani (*CIL* II, 1929. CASTILLO 1982, p. 470, pp. 499-500). Quest'ultimo, poi, potrebbe essere il figlio di un *Cornelius Proculus* legato in Pannonia Superiore nel 133 d.C. (ALFÖLDY 1977, p. 117). Nome e cognome identici si trovano in un *titulus* delta del Testaccio datato al 153 d.C. (*CIL* XV, 4274) e il cognome al genitivo *Proculi*, senza nome, compare in diversi titoli delta del Testaccio, datati alla metà del II secolo d.C. (*CIL* XV, 3865, 4208-4209, 4284, 4322, 4447).

E' d'obbligo una certa cautela nell'identificazione di personaggi in base all'omonimia, poichè va ricordato, ad esempio, che a partire dalla fine del I secolo d.C. vari *Cornelii* betici assumono il prenome *Quintus*, e che all'interno delle famiglie la ricorrenza dello stesso cognome è ampiamente testimoniata (CASTILLO 1982, p. 470 e *passim*). Esiste poi anche un'altra Cornelia Placida, come risulta da un'iscrizione sepolcrale trovata nella Tarraconese (*CIL* II, 4017, già segnalata da Dressel). Ma una serie di indizi permette di ipotizzare che la Cornelia Placida dell'anfora di Testaccio sia la figlia del senatore.

A parte l'omonimia e la filiazione, infatti, sappiamo che, benchè un'antica legge proibisse ai senatori di esercitare attività commerciali, essi potevano derivare la loro ricchezza dalla vendita dei prodotti delle terre di loro proprietà (CASTILLO 1982, p. 477). La *lex Iulia repetundarum* promulgata da Augusto, che riprendeva la *lex Claudia* del 218 a.C., proibiva ai senatori di possedere navi con più di trecento anfore o più di novecento moggi di grano, e di esercitare il commercio marittimo (*Dig.*, L. 5, 3; PICARD-ROUGÈ 1969, p. 126; ARANGIO-RUIZ 1972, pp. 62-63), ma non di produrre in proprio e vendere prodotti agricoli. Quindi il padre di Cornelia Placida ben potrebbe essere identificato nel *Cornelius Proculus* del *titulus* delta del Testaccio, proprietario di un fondo oleario (SÁEZ-CHIC 1983, p. 195). Che sia poi attestata una presenza a Roma della donna non osta con la sua attività, poichè numerosi sono gli esempi di famiglie betiche implicate nella commercializzazione dell'olio che hanno sede, o inviano membri della famiglia, anche nella capitale dell'Impero (ad esempio *D. Caecilius Onesimus, mercator* noto da *tituli* beta del Testaccio - *CIL* XV, 3782-3783 - morto a Roma, di cui è stata rinvenuta l'epigrafe sepolcrale presso la porta

Asinaria - *CIL* VI, 1935; PANCIERA 1980); la residenza a Roma è poi normale per i senatori e i membri di famiglie senatorie. Infine, che Cornelia Placida si occupi di commercio d'olio nel 191 d.C. non sembra in contraddizione con la datazione agli anni '60 del II d.C. delle iscrizioni sepolcrali.

Si tratterebbe quindi della figlia di un senatore romano che si occupa di commercializzazione dell'olio proveniente dalla regione d'origine della sua famiglia (Bética), dove del resto i Corneli Proculi sembrano possedere *fundis* oleari. Forse l'olio venduto da Placida è proprio quello della proprietà di famiglia, in un momento in cui, morto il padre e il fratello, la situazione poteva non essere più per lei così fiorente. Naturalmente non si può escludere che si tratti di un caso di pura omonimia, data la scarsità di dati in nostro possesso e la particolare posizione sociale della figlia del senatore, inconsueta per una *negotiatrix* (ma anche alcuni membri della famiglia dei *Licinii*, che conta diversi senatori, compaiono nei *tituli* beta di Dressel 20: tra di essi anche una donna, Licinia Optata). Cornelia Placida, però, invece di *negotiatrix* potrebbe essere *navicularia*, cioè armatrice, professione che poteva essere svolta anche da donne, secondo quanto tramanda Svetonio (Svet., *Claud.*, XVIII, 1-2). In questo caso l'appartenenza ad una famiglia così importante sembrerebbe meno stridente. Del resto, anche il *Sextus Fadius Secundus* sopra nominato, membro importante della nobiltà di Narbona, era probabilmente un *navicularius* (TCHERNIA 1980, p. 157).

Passando agli altri personaggi femminili che compaiono nel *titulus* beta delle anfore Dressel 20, saltano all'occhio alcune peculiarità. Sia Antonia Agathonice sia Caecilia Carithosa sono associate nell'attività a uomini, rispettivamente a un *Sempronius Epagatho*, non altrimenti conosciuto, e a *D. Caecilius Onesimus*, padre della donna (sopra citato), ben noto, invece, da altri documenti (*CIL* XV, 3782-3; ALMEIDA 1972, pp. 164-66, n. 12; Panciera 1980, pp. 241-43). Nel commercio dell'olio betico l'associazione tra individui della stessa famiglia o di famiglie diverse è molto comune (ALMEIDA 1984, p. 177; DE SALVO 1992, p. 223), ed evidentemente diventa possibile anche per le donne. Epagathone potrebbe anche essere il marito di Agathonice, facendo rientrare i due casi nell'ambito familiare. Si tratta probabilmente di quella che viene definita *societas unius negotiationis*, cioè stipulata per la durata di un certo affare e che può raggruppare membri con diversa funzione, ad esempio un proprietario terriero, che fornisce l'olio o i capitali, un *negotiator*, che si occupa dell'aspetto commerciale, e un *navicularius*, che fornisce il mezzo di trasporto (DE SALVO 1992, p. 223). Donne imprenditrici, quindi, socie di imprese commerciali familiari con commesse statali di grande impegno finanziario.

Del resto, che dovesse esserci una sorta di tradizione familiare nella dedizione al commercio dell'olio betico sembra ipotizzabile anche per le donne, sia dal caso di Mascellina e di sua madre, citato sopra, sia dalla presenza nei

tituli beta di due Marie, entrambe figlie di un Quinto Mario, che si suppone siano parenti (ALMEIDA 1977, p. 942-44). Conosciamo il nome di Maria tra i nomi in genitivo del *titulus* delta (ALMEIDA 1980, p. 87, n. 35; proprietaria di un fondo oleario?), e come proprietaria di officina anforica (CIL XV, 4436). In epoca antoniniana, evidentemente, alcune donne della famiglia dei *Marii* sembrano gestire diverse fasi dell'"affare olio betico": produzione, fabbricazione dei contenitori anforici, commercializzazione, accanto ai loro familiari maschi (quasi una ventina di *Marii* sono testimoniati nei *tituli* beta alla metà del secolo II d.C.).

I nomi in genitivo del *titulus* delta sono variamente interpretati. Alcuni studiosi (DRESSEL 1878, p. 171; REMESAL 1979, pp. 379-389; *Id.* 1986, pp. 22-23) sostengono che si tratti di privati appaltatori delle imposte, *actores* o *publicani*. Altri, invece, preferiscono individuarvi i proprietari dell'olio o del fondo oleario (o dell'officina), visto che sono spesso preceduti da un aggettivo neutro interpretato come nome dell'olio o del fondo (COLLS *et alii* 1977, p. 93 ss.; ALMEIDA 1984, p. 180 e 211; CHIC 1988, pp. 88-89). Non vi sono elementi dirimenti sulla questione. Visto l'elevato numero di nomi femminili e la constatazione che alcuni personaggi maschili appartengono a famiglie senatorie (SAEZ-CHIC 1983, pp. 194-5), si potrebbe anche pensare a proprietari terrieri coinvolti in una forma di pagamento in natura (in olio) di un tributo provinciale, che ben avrebbe ragione di essere registrato in un controllo fiscale. Le varie Cocceie, Aelie, Valerie sarebbero quindi proprietarie di fondi oleari (i numerosi aggettivi neutri indicano il fondo piuttosto che la qualità dell'olio), il cui frutto è ceduto allo Stato per l'approvvigionamento di Roma, impegnate nella fase produttiva, questa volta, e non commerciale.

Dall'analisi dei nomi femminili riportati nel delta emergono alcuni dati interessanti. Queste donne appartengono quasi tutte a famiglie i cui membri maschi sono ben rappresentati nei controlli fiscali delle anfore Dressel 20 (quindi anch'essi probabili proprietari di fondi oleari); alcune appartengono a famiglie che figurano anche nel *titulus* beta, in qualità di commercianti (gli *Aelii*, *Annii*, *Calpurnii*, *Licinii*, *Lucretii*, *Marii*, *Mummii*, *Sempronii*, *Valerii*); in alcuni casi, personaggi femminili della stessa famiglia compaiono in genitivo sia nel *titulus* delta (proprietarie di fondi oleari?) sia nel beta (commercianti di olio o *navicularie*), anche se non sulla stessa anfora: si tratta di alcune Marie e Licinie. Infine, nel delta compaiono donne che appartengono alla stessa famiglia: sono riportate 3 *Aeliae*, 3 *Cocceiae*, 2 *Lucretiae*, 2 *Marciae*, 2 *Mummiae*, 2 *Valeriae*, ovviamente con cognomina diversi.

Anche in questo caso i dati sono coincidenti con quelli relativi ai personaggi maschili dello stesso contesto. Non sembra potersi riscontrare una diversità di trattamento tra donne e uomini. Se l'interpretazione esatta dei nomi al genitivo nel delta è quella che vi vede i proprietari dei fondi oleari,

semberebbe di poter riconoscere una presenza di famiglie che, impiegando diversamente i propri membri, anche femminili, si occupano di varie fasi dell'"affare olio betico", compresa la produzione; esiste una certa tradizione familiare che vede più donne di una stessa famiglia dedicarsi alla produzione di olio; almeno in un caso è ipotizzabile con una certa verosimiglianza che i fondi appartenenti a due donne della stessa famiglia (Aelia Aeliana e Aelia Marciana) siano vicini tra loro, dato che presentano sull'ansa lo stesso bollo LSAR. Se, infatti, la sigla del bollo delle Dressel 20 rappresenta l'abbreviazione dei *tria nomina* del proprietario dell'olio (REMESAL 1986, p. 20; di diverso avviso LIOU 1980, p. 174), è probabile che l'accaparratore del prodotto si sia rivolto a fondi vicini tra loro, per economicità di trasporto.

Va notato che i *cognomina* femminili dei controlli fiscali delle Dressel 20 in alcuni casi sono di sicura origine libertina, in altri casi sono cognomi piuttosto comuni, utilizzati nel mondo romano sia per ingenue che per liberte. Molti sono testimoniati nell'epigrafia sepolcrale spagnola, spesso betica. Lo stato sociale di questi personaggi femminili non è con chiarezza identificabile, ma le rare testimonianze extra-anforiche di rilievo ci riconducono a famiglie di notabili locali (cfr. VIVES 1971, n. 1735 e TCHERNIA 1980, p. 183 ss., riguardo a un *L. Aelius Aelianus*, notevole ed evergete di *Naeva*; *Dig. I, 6, 2* e LIOU-GASSEND 1990, p. 196-7, per un *Aelius Marcianus*, proconsole della Bética; cfr. CHIC 1992 per gli *Aelii*).

Se sono le proprietarie dei fondi, liberte o ingenue, posseggono comunque un discreto patrimonio. Del resto, la possibilità di amministrare intere fattorie da parte di sole donne è ben testimoniato (Del CASTILLO 1976, pp. 138-140), anche per il tardo impero (BLÁZQUEZ 1991, p. 275). Il dato relativo alle ampie disponibilità finanziarie e alla possibile diversità d'origine coincide con quello dei nomi maschili, tra i quali è stata notata l'appartenenza sia a famiglie senatorie sia di origine libertina (SÁEZ-CHIC 1983, p. 196-7).

Riguardo al significato dei bolli, va premesso che, ancora una volta, vi sono elementi in discussione. Alcuni studiosi individuano nei *tria nomina* abbreviati i proprietari del fondo di produzione o dell'olio (REMESAL 1986, p. 20 ss.; *Id.* 1998, p. 190), altri il proprietario o il gestore della filina dove si invasa il prodotto (COLLS et *alii* 1977, p. 27; LIOU-TCHERNIA 1994, pp. 142-43). Si tratta sempre di personaggi di nascita libera, tra cui sono stati riconosciuti membri dell'ordine dei decurioni (REMESAL 1983), dell'ordine senatorio (REMESAL 1989; JACQUES 1990; CHIC 1994), e gli stessi imperatori (*CIL XV*, 2558-60, 2564-65, 2569-70).

Le donne sono raramente presenti nei bolli. Dei cinque nomi femminili testimoniati, tre sono di origine greca (*Melissa*, *Cytonis*, *Zosima*), e quindi probabilmente libertini; *Terentiana* per la terminazione sembra libertino (da affrancamento dalla famiglia dei *Terentii*); *Urbica* è generico, ma più comune tra liberte. Lo status d'origine, almeno stando ai *cognomina*, sembra

libertino. Ma le famiglie di appartenenza sono molto note, a volte illustri.

Iunia Melissa è rappresentata su uno dei bolli più diffusi nell'occidente romano (II IUNI MELISSI ET MELISSE; Chic 1985, pp. 34-5), appartenente ad anfore fabbricate nel III secolo d.C. a Las Delicias (presso Astigi), di tipo Dressel 20 ma anche Dressel 23, più piccolo, sostitutivo del primo (REMESAL 1983, p. 126). Gli Iuni Melissi sembrano monopolizzare nel III secolo d.C. le relazioni tra l'area produttrice d'olio di Las Delicias e il *limes* germanico, ove l'Annona militare deve provvedere all'approvvigionamento dei soldati stanziati lungo il confine (REMESAL 1986, p. 72). Una famiglia, quindi, potente dal punto di vista economico e con conoscenze illustri.

Gli *Iulii* di Urbica e Terentiana sono ben attestati in Betica (CASTILLO 1965, pp. 97-103) e più di trenta Iuli compaiono nei *tituli* beta in qualità di commercianti di olio, alla metà del II, nel 180 d.C. e poi alla metà del III secolo d.C. (CHIC 1988, pp. 26-30). Anche gli *Attenii* sono ben noti in Betica (CASTILLO 1965, pp. 35-36), ma Cytonis sembra l'unica esponente della famiglia ad occuparsi di olio. La zona di provenienza deve forse essere individuata a Coria del Rio (presso Hispalis), se nel bollo trascritto come TIENIAF./TONIDIS, con le prime due lettere incerte (CHIC 1985, p. 109), si riconosce il nostro ATTENIAE//CYTONIDIS (CIL XV, 2719). Infine, nel bollo SOSUMAE/COLONA KV (con KV dubbioso e inverso) è stata vista una chiara allusione al colonato (SAEZ-CHIC 1983, p. 209), ancora in discussione. La sigla KV potrebbe riferirsi al *Kalendarium Vegetianum*? Si lascia agli esperti l'ardua sentenza.

E' fenomeno curioso che i nomi femminili con sicurezza identificabili da bolli siano in numero così esiguo. Forse l'attività di accaparratore di olio è riservata solo ai maschi, oppure, come si propone, dietro alcuni bolli con quattro (o più) lettere, con una F in terza posizione, bisogna riconoscere personaggi femminili, di cui si abbrevia il nomen, la filiazione e il cognomen, secondo lo schema dei nomi femminili utilizzato, non abbreviato, nei *tituli* beta. Del resto, in CIL XV,2 è riportato un bollo su collo d'anfora di tipo non precisato (n. 3424), trovata in via dello Statuto a Roma, che presenta il nome femminile, il patronimico e il cognome: CAECILIAE M F VICTRICIS. Gli esempi possibili riportati dal CIL XV sono numerosi, da MFFB (2845d) a ILFT (2952 a), a VMFC (3246), a molti altri, per i quali è sempre possibile sostituire alla prima lettera un nomen femminile, alla seconda un praenomen maschile e alla quarta un cognomen femminile. L'identificazione del nome femminile sarà più probabile dove la prima lettera del bollo non sia tipica iniziale di prenome.

Non si è ancora affrontata, qui, l'importante questione cronologica. Tutti i personaggi femminili citati, con rarissime eccezioni, appartengono ad epoca antoniniana e postseveriana. In realtà, la stragrande maggioranza dei bolli e dei *tituli* beta e delta con nomi di persona è databile in questi due

periodi, che corrispondono alle epoche in cui lo Stato romano si affida a privati per l'approvvigionamento di Roma attraverso il meccanismo dell'Annona (ALMEIDA 1984, p. 207 ss.). Va però notato che il processo di emancipazione femminile d'epoca romana, iniziato, sembra, nella tarda Repubblica e voluto soprattutto da Augusto e da Claudio, fa sì che l'istituzione della tutela, il vincolo maggiore della donna romana, in epoca antoniniana sia considerato un fatto ormai puramente formale, come riporta il giurista Gaio (GAI, INST. I, 190-192; ARANGIO-RUIZ 1972, p. 502; GORIA 1987, p. 296). Questo deve aver garantito una certa libertà alle donne, soprattutto nell'amministrazione del proprio patrimonio.

Dallo studio dei personaggi femminili coinvolti nella produzione e nel commercio dell'olio betico, emergono alcuni fattori importanti. Le donne appartengono a diverse classi sociali (liberte o ingenuae), di solito sono membri di famiglie ricche, ma non necessariamente nobili, la cui fonte di benessere deve essere vista proprio nel coinvolgimento nell'"affare olio betico". Che siano proprietarie di fondi oleari o appaltatrici delle imposte, accaparratrici di olio, commercianti all'ingrosso o armatrici, queste donne occupano posti di rilievo nell'organizzazione economica della provincia di appartenenza (Bética), forti di una certa tradizione familiare nell'attività che svolgono, espressa anche dalle società commerciali create con mariti e padri. Le disposizioni legislative che impediscono alle donne di svolgere pubblici uffici (*Dig. L, 17, 2*) o professioni "virili" (*Dig. II, 13, 12*) evidentemente non impediscono loro di impegnarsi numerose in attività commerciali private di ampio respiro, che prevedono l'amministrazione di vasti capitali (Del CASTILLO 1976, pp. 142-145). Premesso che, come è stato giustamente notato, il fatto che una donna lavori fuori casa non indica necessariamente che sia "emancipata" e che la presenza o assenza femminile nella sfera del lavoro non può essere considerata un "indicatore di libertà" (CANTARELLA 1989, p. 142), nel nostro caso specifico va almeno sottolineata la loro intraprendenza, oltre che la capacità di assumersi impegni di grande responsabilità. Le anfore betiche, a questo proposito, forniscono una testimonianza paragonabile, per abbondanza di dati e molteplicità di informazioni, forse solo alle fabbriche di laterizi, dove il coinvolgimento femminile è ampiamente documentato.

BIBLIOGRAFÍA

ALFÖLDY (1977): G. Alföldy, *Konsulat und Senatorenstand unter den Antoninen*, Bonn.

ALMEIDA (1972): E. Rodríguez Almeida, *Novedades de epigrafía anfórica del Monte Testaccio*, *MEFRA*, suppl. 10, 107 ss..

ALMEIDA (1979): E. Rodríguez Almeida, "Monte Testaccio: i mercati dell'olio della Betica", *MEFRA* 91, 873 ss..

ALMEIDA (1980): E. Rodríguez Almeida, "El monte Testaccio hoy: nuevos testimonios epigráficos", in AA. VV., *Producción y comercio del aceite en la Antigüedad, I Congreso Internacional*, Madrid. 57-102.

ALMEIDA (1981): E. Rodríguez Almeida, "Varia de Monte Testaccio", *QuadTrabEscEspHistArq* 15, 105 ss..

ALMEIDA (1984): E. Rodríguez Almeida, *Il Monte Testaccio. Ambiente, storia, materiali*, Roma.

ARANGIO-RUIZ (1972): V. Arangio-Ruiz, *Istituzioni di diritto romano*, Napoli.

BLÁZQUEZ (1991): J.M. Blázquez Martínez, "Aspectos de la sociedad romana del Bajo Imperio en las cartas de San Jerónimo", *Gerión* 9, 262-288.

CANTARELLA (1985): E. Cantarella, *Le donne e la città*, Como.

CANTARELLA (1989): E. Cantarella, *Pandora's Daughters*, London.

CARRERAS-FUNARI (1998): C. Carreras Monfort, P.P. A. Funari, *Britannia y el Mediterráneo: estudios sobre el abastecimiento de aceite bético y africano en Britannia*, Barcelona.

CASTILLO (1965): C. Castillo García, *Prosopographia baetica*, Pamplona.

CASTILLO (1982): C. Castillo García, "Los Senadores Béticos", in *Atti Coll. Int. AIEGL su Epigrafia e ordine senatorio*, Roma 14-20 maggio 1981, Roma 465-519.

CASTILLO (1984): C. Castillo García, "Los senadores de la Bética: onomástica y parentesco", *Gerión* 2, 239-250.

Del CASTILLO (1976): A. del Castillo, *La emancipación de la mujer romana en el siglo I d.C.*, Granada.

CHIC (1985): G. Chic García, *Epigrafía anfórica de la Bética, I, Las marcas impresas en el barro sobre ánforas olearia (Dressel 19, 20 y 23)*, Ecija -Sevilla.

CHIC (1987): G. Chic García, "El comercio de aceite de la Astigi romana", *Habis* 17, 243-264.

CHIC (1988): G. Chic García, *Epigrafía anfórica de la Bética, II, Los rótulos pintados sobre ánforas olearias, consideraciones sobre la Annona*, Ecija -Sevilla.

CHIC (1992): G. Chic García, "Los *Aelii* en la producción y difusión del

aceite bético”, *MünstBeitr* 11, 1-21.

CHIC (1994): G. Chic García, “Los centros productores de las ánforas con marcas LFC”, *Hispania Antiqua* XVIII, 171-233.

CIL: *Corpus Inscriptionum Latinarum*.

COLLS et alii (1977): D. Colls, R. Etienne, R. Lequément, B. Liou, F. Mayet, “L'épave Port Vendres II et le commerce de la Bétique à l'époque de Claude”, *Archaeonautica* 1.

DE SALVO (1992): L. De Salvo, *Economia privata e pubblici servizi nell'impero romano. I corpora naviculariorum*, Messina.

DRESSSEL (1878): H. Dressel, “Ricerche sul Monte Testaccio”, *AnnInst*, 183-256.

GORIA (1987): F. Gorla, “Il dibattito sull'abrogazione della *lex Oppia* e la condizione giuridica della donna romana”, in AA. VV., *La donna nel mondo antico, Atti del Conv. Naz. di studi, Torino 21-23 aprile 1986*, Torino, 296 ss.

JACQUES (1990): F. Jacques, “Un exemple de concentration foncière en Bétique d'après le témoignage des timbres amphoriques d'une famille clarissime”, in *MEFRA* 102, 2, 865-899.

LIU (1980): B. Liou, “Les amphores à huile de l'épave Saint-Gervais 3 à Fos-sur-mer: premières observations sur les inscriptions peintes”, in AA. VV., *Producción y Comercio del Aceite en la Antigüedad*, I Congr. Int., Madrid, 161-175.

LIU-GASSEND (1990): B. Liou-J.M. Gassend, “L'épave Saint-Gervaise 3 a Fos-sur-Mer (milieu du II siècle ap. J.-C.). Inscriptions peintes sur amphores de Bétique. Vestiges de la coque”, in *Archaeonautica* 10, 157-264.

LIU-TCHERNIA (1994): B. Liou, A. Tchernia, “L'interprétation des inscriptions sur les amphores Dressel 20”, in AA. VV., *Epigrafia della produzione e della distribuzione, Actes de la VII Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Rome, 5-6 juin 1992*, Roma, 133-156.

MORRETTA (1993): S. Morretta, *Nuove ricerche sulle anfore Dressel 20 di Monte Testaccio (Roma)*, Tesi di Perfezionamento, Università degli Studi “La Sapienza”, Roma.

PANCIERA (1980): S. Panciera, *Olearii*, *MemAnAc* 36, 235-250.

PICARD-ROUGÈ (1969): G.C. Picard, J. Rougè, *Textes et documents relatif à la vie économique et sociale dans l'Empire Romain*, Paris.

PONSICH (1979): M. Ponsich, *Implantation rurale dans le Bas-Guadalquivir*, II, Madrid.

PONSICH (1991): M. Ponsich, *Implantation rurale dans le Bas-Guadalquivir*, IV, Madrid.

REMESAL (1979): J. Remesal Rodríguez, recensione a *Archaeonautica* I (1977), *ArchClass* XXXI, 379-389.

REMESAL (1983): J. Remesal Rodríguez, "Transformaciones en la exportación del aceite bético a mediados del siglo III d.C.", in AA. VV., *Producción y Comercio del Aceite en la Antigüedad, II Congr. Int. (Sevilla 24-28 feb. 1982)*, Madrid, 115-131.

REMESAL (1986): J. Remesal Rodríguez, *La Annona militaris y la exportación del aceite bético a Germania*, Madrid.

REMESAL (1989): J. Remesal Rodríguez, "Tres nuevos centros productores de ánforas Dressel 20 y 23. Los sellos de Lucius Fabius Cilo", in *Ariadna* 6, 121-153.

REMESAL (1998): J. Remesal Rodríguez, "Baetican olive oil and the Roman economy", in AA. VV. (S. Keay ed.), *The Archaeology of early Roman Baetica*, Portsmouth, 183-199.

SÁEZ-CHIC (1983): P. Sáez Fernández-G. Chic García, "La epigrafía de las ánforas olearia béticas como posible fuente para el estudio del colonato en la Bética", in AA. VV., *Producción y Comercio del Aceite en la Antigüedad, II Congr. Int. (Sevilla 24-28 feb. 1982)*, Madrid, 193-210.

TAGLIETTI (1994): F. Taglietti, "Un inedito bollo laterizio ostiense e il commercio dell'olio betico", in AA. VV., *Epigrafia della produzione e della distribuzione, Actes de la VII Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Rome, 5-6 juin 1992*, Roma, 157-193

TCHERNIA (1983): A. Tchernia, "D. Caecilius, Hospitalis et M. Iulius Hermesianus (CIL VI, 1625b et 20742)", in AA. VV., *Producción y Comercio del Aceite en la Antigüedad, II Congr. Int. (Sevilla 24-28 feb. 1982)*, Madrid, 155-160.

TESTACCIO (1994): J. M. Blázquez Martínez, J. Remesal Rodríguez, E. Rodríguez Almeida, *Excavaciones arqueológicas en el Monte Testaccio (Roma). Memoria campaña 1989*, Madrid.

VIVES (1971): J. Vives, *Inscripciones latinas de la España romana*, Barcelona.

TABELLE

1. Nomi femminili al genitivo nel *titulus pictus* beta delle anfore Dressel 20:

Nome	Luogo di ritrovamento (a Roma)	Edizione	Datazione
ANTONIAE AGATHONICES et Semproni Epagathonis	Testaccio	<i>CIL</i> 3729	149 d.C.
D? Caccili Onesimi et CHARITOSAE FILIAE	Testaccio	Almeida 1977, n. 33	ca. 149 d.C.
MARIAE Q F POSTUMINAE	Testaccio	<i>CIL</i> 3960-1	ca. 149 d.C.
MARIAE Q F FESIANAE?	Testaccio	Almeida 1979, n. 63	ca. 149 d.C.
...F NYMPHES	Testaccio	Almeida 1979, n. 95	ca. 149 d.C.
CORNELIAE Q F PLACIDAE	Orti Torlonia	<i>CIL</i> 3845-47	191 d.C.
(...LO)NGINAE	Testaccio	Almeida 1979, n. 93	ca 220-230 d.C.
TERENTIAE P?(F...)	<i>Castra Peregrina</i>	Almeida 1981, n. 6	ca 230 d.C.?
...NAE SALUDENAE	Orti Torlonia	<i>CIL</i> 4087	254? 255? 257?
ACILIAE FELICISSIMAE	Orti Torlonia	<i>CIL</i> 3691	sec. III d.C.?
ATILIAE T F PA...	Orti Torlonia	<i>CIL</i> 3742	sec. III d.C.?
LICINIAE OPTATAE	Orti Torlonia	<i>CIL</i> 3933	sec. III d.C.?

2. Nomi femminili in genitivo dal bollo impresso su anfore Dressel 20:

Nome	Luogo di ritrovamento	Edizione	Datazione
II IUNI MELISSI ET MELISSE	Testaccio e altrove	<i>CIL</i> 2967 ...	metà III d.C.
ATTENIAE CYTONIDIS	Orti Torlonia	<i>CIL</i> 2719...	sec. III d.C.?
IUL(iae) URBIC(a)E	Orti Torlonia	<i>CIL</i> 2965	sec. III d.C.?
SOSUMAE/COLONA KV (o	Orti Torlonia e Testaccio	<i>CIL</i> 3189	sec. III d.C.?
KA?) /TT.C ET LIA			
IUL(iae) TERE(t)IANAE	Motores de Malpica (Astigi)	Ponsich 1979, p. 124	?

3. Nomi femminili nel *titulus pictus* delta delle anfore Dressel 20 (aggiornamento dell'elenco di Almeida 1984, p. 251):

Nome	Luogo di ritrovamento	Edizione	Datazione
Egnatiae	Castro Pretorio	<i>CIL</i> XV, 3678-79	sec. I d.C.
Mummiæ S???lar... (Hilar?)	Testaccio	<i>CIL</i> XV, 4433	140-145 d.C.
Ursae	Testaccio	Almeida 1980, n. 12	145 d.C.
Flavianae	Testaccio	<i>CIL</i> XV, 3863	146 d.C.
(Ser?)vilianae	Testaccio	Almeida 1980, n. 36	146 d.C.
Lucretiae Firmanae	Testaccio	Almeida 1980, n. 35	147 d.C.
Rufinae	Testaccio	<i>CIL</i> XV, 3988	148 d.C.
Aeliae Superae	Testaccio	<i>CIL</i> XV, 4165	149 d.C.
Aniae Nym(phae)	Testaccio	Almeida 1980, n. 14	149 d.C.
Apulciae	Testaccio	<i>CIL</i> XV, 3731	149 d.C.
Fabullae	Testaccio	<i>CIL</i> XV, 3736	149 d.C.
Flavianae	Testaccio	<i>CIL</i> XV, 3765	149 d.C.
Charitidis	Testaccio	<i>CIL</i> XV, 3823-24	149 d.C.
Actes	Testaccio	<i>CIL</i> XV, 4164	149 d.C.
Valeriae	Testaccio	<i>CIL</i> XV, 4223	149 d.C.
Valeriae Patriciae Philogae	Testaccio	<i>CIL</i> XV, 4224	149 d.C.
Karul(ac?)	Testaccio	<i>CIL</i> XV, 4230	149 d.C.
Proculae	Testaccio	<i>CIL</i> XV, 3865 c Almeida 1980, n. 13	149 d.C.
Duroniae Attianae	Testaccio	<i>CIL</i> XV, 4232	149 d.C.
Cocceiae Fundanae	Testaccio	<i>CIL</i> XV, 3949-50	153 d.C.
Paulae	Testaccio	<i>CIL</i> XV, 4273	153 d.C.
Proculae	Testaccio	<i>CIL</i> XV, 3695, 4448	154 d.C.
Cocceiae Fort(unatae?)	Testaccio	<i>CIL</i> XV, 3825	154 d.C.
Flavianae	Testaccio	<i>CIL</i> XV, 3867-68	154 d.C.
Clarac?	Testaccio	Almeida 1972, n. 53	160 d.C.
...e Firma(nae?)	Testaccio	Almeida 1980, n. 33	160 d.C.
Marcia()	Testaccio	<i>CIL</i> XV, 4280	145-160 d.C.
Marciae O...	Testaccio	<i>CIL</i> XV, 4431	145-160 d.C.
...atiniae? Charit(osae?, -tidis?)	Testaccio	Testaccio 1994, p. 97 n 142	161 d.C.
Liciniæ Ty(che?)		Testaccio <i>CIL</i> XV, 39431	61 d.C.
Rufinae	Testaccio	<i>CIL</i> XV, 3945	161 d.C.
Soranae	Testaccio	<i>CIL</i> XV, 4350	161d.C.
...ae Eutyciae	Testaccio	<i>CIL</i> XV, 4358	161 d.C.
Semproniae Priv(atae?)	Testaccio	Almeida 1980, n. 37	161 d.C.
Tertiae	Testaccio	<i>CIL</i> XV, 4376	179 d.C.
Aeliae Aelianae	Relitto St. Gervaise 3	Liou 1980, nn. 1-6	antoniniane
Aeliac Marcianae	Relitto St. Gervaise 3	Liou 1980, n. 9	antoniniana

Nome	Luogo di ritrovamento	Edizione	Datazione
Lucret(i)ae Mar(...)	Testaccio	Almeida 1980, n. 15	antoniniana
(Tuc?)ciae Satur(...)	Testaccio	Almeida 1980, n. 17	antoniniana
Mariae	Testaccio	Almeida 1980, n. 35	antoniniana
Calpurniae	Testaccio	Almeida 1980, n. 16	postseveriana
Mummiæ Quartullae	Orti Torlonia	<i>CIL</i> XV, 3749	sec. III d.C.?
(P)aulinae	Orti Torlonia	<i>CIL</i> XV, 4441	sec. III d.C.?
Rutilianae Fidesi... (o Fideti?)	Orti torlonia	<i>CIL</i> XV, 4450	sec. III d.C.?
Romulae	Testaccio	<i>CIL</i> XV, 4449	?

4. *Nomina e cognomina* femminili in genitivo dal *titulus pictus* delta delle anfore Dressel 20 (in ordine alfabetico secondo il nome e, in mancanza di esso, secondo il cognome):

Nomen	Cognomen
Aeliae	Aelianae
Aeliae	Marcianae
Aeliae	Superae
Aniae	Nym(phae)
Calpurniae	
Cocceiae	Fort(unatae?)
Cocceiae	Fundanæ
Duroniae	Attianae
Liciniae	Ty(che?)
Lucretiae	Firmanae
Lucret(i)ae	Mar(...)
Marcia()	
Marciae	O...
Mariae	
Mummiæ	Quartullae
Mummiæ	S???lar... (Hilar?)
Semproniae	Priv(atae?)
(Tuc?)ciae	Satur(...)
Valeriae	
Valeriae	Patriciae Philogae
...atinae?	Charit(osae?, -tidis?)
	Actes
	Apuleiae
	Charitidis
	Clarae?

	Egnatiae
...ae	Eutyciae
	Fabullae
...e	Firma(nae?)
	Flavianae
	Karul(ae?)
	Paulae
	(P)aulinae
	Proculae
	Romulae
	Rufinae
	Rutilianae
	Ser?)vilianae
	Soranae
	Tertiiae
	Ursae

